

Il movimento delle cartoline, che esordiva nel 1874 con 7,221,801 cartoline semplici e 1,601,246 cartoline doppie, nel 1901-902 raggiunse 77,454,468 delle prime e 10,000,397 delle seconde.

E non sono queste le cifre maggiori degli ultimi anni.

Come abbiamo detto, è la corrispondenza per lettera che più rapidamente procede in aumento. Ed una riduzione del francobollo di affrancazione da 20 a 15 centesimi — mentre altre nazioni dell'estero l'hanno già ridotto a cent. 10 — ormai s'impone.

La popolazione in Italia

Secondo i dati dell'ultimo censimento (10 febbraio 1901) la popolazione in Italia è di abitanti 32475253 così distribuita:

Piemonte	3,407,284
Liguria	1,075,760
Lombardia	4,334,099
Veneto	3,192,678
Emilia	2,477,690
Toscana	2,566,471
Marche	1,088,763
Umbria	635,352
Lazio	1,142,526
Abruzzi	1,527,032
Campania	3,219,398
Basilicata	491,558
Calabria	1,439,329
Sicilia	3,568,124
Sardegna	795,793

Questa popolazione si estende su kmq. 286,682 che è la totale superficie del Regno, il che vuol dire che si ha una densità di 113 abitanti per kmq. Sotto il punto di vista della densità di popolazione, l'Italia viene subito dopo il Belgio 229, l'Olanda 155 e la Gran Bretagna 132.

Il valore della nostra produzione annuale si calcola a 4 miliardi, quanto era 40 anni fa, e mentre in questo periodo di tempo la popolazione è cresciuta di parecchi milioni, la produzione del suolo è diminuita.

La razione media per abitante da El. 3 è ridotta a El. 2,39. Si ha per altro il conforto di constatare che il personale dei vari ministeri e delle pubbliche amministrazioni è aumentato del cento per cento.

Eppure l'occupazione principale della maggior parte di questa popolazione è l'agricoltura.

Gli Italiani regnicoli all'estero sono circa 3 milioni; gli stranieri con dimora abituale nel Regno, al 10 Febbraio 1901, erano circa 38 mila.

La quota della mortalità è sempre ancor alta rispetto agli altri stati civili d'Europa, raggiungendo il 23 per mille. A parte la pellagra, per cui morrebbero più di 3000 abitanti all'anno, la malaria per cui ne morrebbero 12000, si hanno 2000 individui all'anno che muoiono di vaiuolo.

Sono più di 1500 i Comuni (con circa 8 milioni di abitanti) che hanno acqua potabile cattiva o mediocre, ed altrettanti (con circa 6 milioni di abitanti) che ne hanno in quantità insufficiente al bisogno principalmente nelle Puglie, Calabria, Sicilia, ecc.

Si noti ancora che fra i contadini italiani il consumo della carne è quasi nullo, il vitto componendosi essenzialmente di cereali (pane, polenta, molta polenta, riso) legumi ed altri erbaggi conditi con lardo; scarsissimo l'uso del vino, di cui pure non si sanno come liberare le cantine per il caro costo unitario!

E che diremo poi dell'istruzione pubblica! Per quanto quella elementare sia obbligatoria e gratuita, l'Italia è ancora uno dei paesi che ha maggior numero di analfabeti, cioè il 40 0/0 circa non superata che dall'infelicitissima Russia, 78 0/0 e dai paesi balcanici (Serbia, Rumenia, Bulgaria). Senza parlare di alcuni paesi della Germania e dell'Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, ove non si ha nemmeno l'1 0/0 di analfabeti, l'Inghilterra ne ha 9, la Francia 9 e l'Austria Ungheria 23. Il minor numero di analfabeti, dobbiamo dirlo ad onore della nostra regione, lo ha il Piemonte.

Ai miei piccoli amici

Quando sui vostri volti si riposa,
Il mesto sguardo che mi fe' il dolore,
Sento nel petto da una forza ascosa,
commosso il cuore.

Sento irrorata da soavi pianti
La raggiunta canizie, e sui miei passi
Veggio freschi spuntare ed olezzanti
fiori tra i sassi.

E a voi sorrido e si dilegua in viso,
Il lutto, il pianto, il gemito, il sospiro;
E, fuor di me rapita, il Paradiso
in terra miro.

Ah, se m'è dato di provar conforto,
Fra gioia così pura almen quest'ora...
No, che per me non tutto è morto,
son madre ancora!
Maestra X.

Un "five o' clock tea," in casa DeBenedetti

Chi, mercoledì scorso, si fosse trovato per caso a spiare nella via ove sorge il palazzo Levi, avrebbe osservato che, mentre il cielo impallidiva, nell'ora vespertina, le nostre signore abbandonati i tepidi salotti illuminati dal caminetto, sgusciavano frettolose nel portone del vetusto palazzo. A quale convegno elegante andavano quelle signore?

Se l'osservatore fosse stato un curioso, avrebbe seguito le tracce profumate su per la scala che accede all'appartamento dell'avv. Vittorio DeBenedetti, incominciando ad ammirare i verdeggianti festoni di aranci ostentanti a intervalli gli odorosi e aurei frutti appesi alle fronde. Ma a questo punto il curioso non avrebbe più avuto la forza di tornar indietro, nè la cortesia squisita della gentilissima signora Olga DeBenedetti Carpinetti e dell'avv. Vittorio gli avrebbero usato tale durezza.

Posto che il curioso e il cronista siano una sola persona, lasciamo che egli ci dica ciò che vide, ammirò errando per le belle sale che chiamano alla memoria tempi di letizia trascorsa e di letizia tornata. Dice o meglio mormora il cronista: era l'ora dei convegni furtivi e delle parole sussurrate nella mezza luce.... Viceversa, nelle sale della signora Carpinetti DeBenedetti la luce era vivissima, tanto che le dolci parole non si potevano sussurrare nel mistero delle penombre.... In compenso, la conversazione vi era animatissima e vi si danzava come in pieno carnevale.

Nelle soste, le signore, specialmente le signore, si trovavano frequenti a sgranocchiare pasticcini disposti a profusione sopra un gran tavolo di una delle sale adorne d'oro, come canta *Mignon*, anche se non vi erano statue alle pareti, poichè i bei torsi femminili, giunonici o non, erano semoventi e pieni di vivacità.

Quando le signore sgranocchiavano pasticcini, dimenticano (è tutto dire!) persino la loro grazia e la loro bellezza. Ma dimenticano per pochi istanti.... Ciò forse perchè si sentono più graziose in quell'atto di gentile e biricchina voracità; poichè le signore e le donne in genere sono nate per distruggere... le illusioni, i pasticci, i sogni, i pasticcini degli uomini...

Un poeta direbbe: la donna crea per distruggere. Io dico: la donna per creare distrugge.

Ne vidi qualcuna avvolta da una tenue e profumata nube azzurrognola, nube sprigionantesi dalla sigaretta.... Così i poeti antichi (e i moderni) vedevano le dee avvolte da lievi nubi d'Olimpo... Troppo? Trattandosi del gentil sesso, non si esagera mai abbastanza.... Poi talune tornavano alla danza, e le ali rialzate dei cappelli (poichè signore e signorine tennero il copricapo) si agitavano, nel moto veloce, come ali di strani augelli cercanti il vago azzurro di sogni indefiniti, cercassero di sfiorciare le volte e perdersi nei misteri del dorato crepuscolo serale...

Il nome di tante belle signorine e signorine? E' scolpito nel cuore di tutti i signori intervenuti: il cronista rammenta... rammenta... chi non può dire.

Quasi tutta la nostra società elegante era là; e danzò, chiaccherò, sino a che il coprifuoco venne a spegnere i fuochi che si andavano accendendo in tanti cuori maschili, più nei cuori maschili che nei femminili - corregge con malizia il cronista che mi detta queste linee.

Fuori, i passanti guardavano curiosamente i gruppi eleganti che sciamavano per recarsi alla propria e omai inutile cena prosaica.

argov.

MIGNON

A Lina San Felice.

A forza espatriata
tra i rabbuffi e le percosse, tremante
va girando Sperata
esil, magra, smunta, febbricitante,
cibandosi soltanto
di pane, d'aria e pianto.

Ma in Lei l'italo sangue
ribolle: alza la fronte a ribellione
un dì la Bimba esangue
squadrandolo altera il torvo suo padrone,
nè il guardo fiero piega
ed a danzar si niega.

Il canuto Veliardo
che il mondo viaggia in cerca di Sperata
in Lei fissa lo sguardo,
ma conoscer non può in Mignon, l'amata
fanciulla a Lui rapita,
la sua figlia smarrita.

Pure il suo cor già l'ama,
a Lei s'avvince, e affronta il crudo Giarno
che la fanciulla grama
tenta colpir collo scudiscio indarno;
e la protegge e sfida
le zingaresche grida.

Guglielmo giunge alfine
ardito e fiero, entrambi li difende
ponendo presto fine
al minacciar di Giarno: a Lui contende
il passo, armata mano
Ei doma il Disumano.

Infelice Sperata!
Povera, ingenua: fanciulla smarrita!
Allor che liberata
dalle mani che un dì t'anno rapita,
che riveder t'è dato
il caro lago, il prato

che ti vide bambina,
ti segue già vicino la Bieca odiata -
che sull'orribil china
dell'atra fossa ti spinge - implacata
furia divoratrice
d'ognun che sia felice.

Acqui, Novembre 1904.

F. GABELLIO.

IN GIRO

Modo di diventare uomini illustri.

Massime di Federico Gabelli.

Quel bell'originale di Federico Gabelli, in una sua conferenza sul modo di diventare « uomini illustri » ha raccomandato ai giovani come il mezzo migliore per giungere alla celebrità, lo studio dell'economia politica e della sociologia.

Ce ne sono però degli altri, assai meno faticosi, e non sono meno efficaci.

Per esempio:
Farsi gli apostoli della cremazione. Un apostolo della cremazione è per diritto filosofo naturalista, spirito superiore e spregiudicato.

Ficcarsi in tutte le Associazioni esistenti e darsi moto a crearne magari delle nuove facendo il possibile e l'impossibile per essere eletti membri dei consigli di presidenza. Il titolo di consigliere dà dell'importanza personale e della gravità.

Inviare delle lettere adulatorie a tutti i grandi uomini che per il momento si trovano sul candelliere. Su venti, c'è da scommettere a colpo sicuro, che quindici butteranno la lettera nel cestino e manderanno lo scrivente a quel paese. Ma cinque rimarranno presi all'amo e faranno una risposta cortese. Victor Hugo è specialmente raccomandato, tanto più che serve per la carriera politica come per la letteraria. Avuta la risposta, si può pubblicarla sui giornali, o metterla in testa ad un volume, come prefazione. E' un metodo che costa la semplice spesa di un francobollo, e che porta di punto in bianco in prima riga colle celebrità.

Cercar di apporre la propria firma in calce a quanti più manifesti si può. E' il più corto cammino per arrivare alla notorietà.

Far l'ombra. La frase è di gergo ed ha bisogno di essere illustrata. Il metodo è semplicissimo. Si cerca di stringere relazione con un grand'uomo contemporaneo — cosa assai facile, perchè di grandi uomini oggi se ne trovano dieci ad ogni cantonata — e ci si attacca a lui come un'ostrea. Lustrargli

magari le scarpe, spazzolargli gli abiti, portargli il *paletot* alla Stazione, insomma mettere in opera ogni mezzo perchè il grand'uomo finisca per consentire e farsi vedere in pubblico sempre accompagnato da voi. La compagnia costante di un grande uomo è di un effetto sicuro, in omaggio al proverbio: simili con simili. In capo ad un anno, tutta la gente dirà che quel grande uomo è fortunato d'aver trovato in voi la sua ninfa Egeria.

Organizzare dei banchetti politici, promuovere delle sottoscrizioni pubbliche, mescolarsi nelle fiere di beneficenza, e farsi in quattro per innalzar monumenti a Tizio e Caio. Così si acquista dell'importanza e ci si guadagna fama di filantropia e di patriottismo disinteressato.

Pubblicare un volume di versi e portarlo in persona all'ufficio di un giornale che abbia l'aria di far la pioggia e il bel tempo in genere di buon gusto. Non dimenticare quattro salamelecchi agli illustri del sinedrio. E' il sistema più sicuro per diventare letterati.

Parlare poco, o parlare senza pietà nè misericordia delle orecchie del prossimo; darsi del sussiego, dire delle castronerie enormi colla più grande serietà; portare molti ciondoli all'orologio; imparare a memoria una piccola antologia di frasi di autori illustri per incastonarle nei propri discorsi, o magari inventarle, all'occasione, sono tutte piccole furberie che se non spingono avanti, servono mirabilmente a consolidare la posizione acquistata.

Però il mezzo più sicuro di tutti per diventare « uomini illustri » sarebbe quello di poter passare per un imbecille perfetto. L'imbecille perfetto non dà noia a nessuno e scaldà il posto a tutti. Esso è la più perfetta espressione della transazione fra le ambizioni in lotta fra loro. Un uomo di cui tutti potessero dire: « Vedi là quel grande imbecille! » a questi lumi di luna e sotto il regime parlamentare, non si sa mai dove potrebbe arrivare!

All'esame di storia:

— Che cosa sono le mummie?

(Silenzio dell'esaminando).

— Suvvia.... Non avete mai sentito parlare di mummie? Questa parola vi giunge nuova?

— Veramente no. È un nome che mio zio applica sovente alla zia.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino del 3 Dicembre

34 - 37 - 68 - 23 - 38

Dal Circondario

Roccaverano — Ci scrivono:

Sigg. Consiglieri di Roccaverano,

Il Ministro dei LL. PP. nel mese di ottobre u. s. ha mandato ai Sindaci d'Italia una lettera circolare per spiegare la legge sul sussidio governativo del 75 0/0 a favore di certe strade da costruirsi. Nella quale lettera è detto che ha diritto a tale sussidio quel comune che non ha strada di collegamento col Capoluogo e non dista più di 15 km. dalla stazione.

Con ciò è risolta ogni questione vertente fra voi e una sola azione vi rimane a compiere, quella cioè di abbandonare le vie delle tenebre e in campo aperto manifestare il vostro interessamento pel pubblico bene, dando cioè al Comune che rappresentate quell'unica via che ha diritto al sussidio del 75 0/0 e che sarà la sua risorsa commerciale.

Dacchè è mondo niuna Amministrazione comunale si è trovata in posizione quale la vostra. Voi dovete spendere 25 per avere 75 o meglio 100, e pure non sapete accordarvi e pure correte pericolo d'infamare con tratto inetto la vostra vita pubblica. Perocchè il vostro operato non sarà d'un'età, ma sarà di secoli. Resterà memorabile o il vostro bene, o il vostro male.

Siccome voi nella vostra non lunga vita avete veduto trasformato il mondo, avete veduto rinnovellata la vostra posizione, moltiplicate le vostre sostanze, dovete anche riflettere se ciò è accaduto lo si deve soltanto alle strade aperte, prima alle grandi linee ferroviarie poi alle comunicazioni colle stesse. Ma voi finora continuaste a vivere come se nulla fosse mutato; e i vostri figli e i vostri nipoti dovranno fare come voi?

Ma in certe notti, ma in certe mattinate vi ricorderanno, e là su strade impraticate